

## E il Consorzio doc Valsusa scrive a Bruxelles: «Situazione insostenibile»

L'annuncio a Chiomonte durante la presentazione del vino 'Ansema' prodotto dalla Comunità montana a cascina Maddalena

di CLAUDIO ROVERE

CHIOMONTE - Così non si può andare avanti per molto tempo ancora e soprattutto pensare ad una vendemmia in una zona sempre più militarizzata non è assolutamente fattibile e alcune aziende rischiano seriamente il collasso. Il motivo ufficiale della convocazione dell'incontro nella chiesa di S. Caterina, a pochi metri dal palazzo municipale di Chiomonte, era la presentazione dell'annata 2010 del rosso "Ansema", frutto della vinificazione consortile di 15 piccoli produttori spronata dalla Comunità montana ormai da tre stagioni ed effettuata, ironia della sorte, proprio nei locali della cooperativa Clarea alla Maddalena, ma il discorso è inevitabilmente scivolato subito sulla situazione di estremo disagio di chi, piccolo a grande produttore, tutti i santi giorni deve subire la burocrazia e l'umiliazione del check-point per poter accedere alle proprie vigne in quella che è riconosciuta come l'area modello della viticoltura valsusina.

L'assessore all'agricoltura della Comunità montana Gigi Giuliano, che già nelle scorse settimane aveva inviato una missiva a Prefetto e Questore per segnalare l'anomalia della situazione dovuta alla pesante militarizzazione della zona compresa fra la regione Gravella

e la Maddalena, ha invitato tutti a smorzare i toni, ma in particolare la classe politica, soprattutto quegli assessori regionali «che vengono qui e dicono che è tutto a posto mentre tutto a posto non è di sicuro», chiaro riferimento alla visita lampo in settimana di Barbara Bonino, ma al tempo stesso ha elogiato il progetto "Ansema", «un esempio di come un'istituzione possa valorizzare le risorse del territorio proprio in un momento in cui altre parti dello Stato impongono allo stesso un'opera di cui nessuno fino ad ora è stato in grado di dimostrare l'utilità».

Anche il Consorzio di tutela della doc Valsusa si è mosso per far sentire la sua voce a difesa di chi pratica quella che molti definiscono la viticoltura eroica tra il Signou e la Colombiere con un documento inviato, tra gli altri, alla Commissione europea agricoltura e sviluppo rurale di Bruxelles ed ai ministeri dell'ambiente e delle infrastrutture, letto nel corso dell'incontro dal presidente del Consorzio Cesare Olivero Pistoletto. «L'area della Maddalena di Chiomonte - vi si legge - è il più importante comprensorio vitivinicolo della valle; in essa è attualmente concentrata la maggior superficie rivendicata a doc Valsusa ed in essa operano in quanto possessori o affittuari di vigneti circa i due terzi dei soci del



Un'immagine della marcia Chiomonte-Giaglione del settembre 2010, con un grappolo di avana che fa capolino sull'omonima strada oggi chiusa dalle forze dell'ordine

Consorzio».

Proprio per queste ragioni il Consorzio doc Valsusa evidenzia in quattro dettagliati punti il clima di emergenza che stanno vivendo i suoi associati. «1) Le restrizioni imposte alle aziende agricole, soprattutto in termini di limitazione all'accesso ai fondi, lungi dall'essere temporanee, stanno mettendo a rischio il raccolto 2011 ed il

conseguente reddito annuo degli operatori; ci sono poi le attese ai cancelli, gli orari ridotti, i lunghi giri cui sono costretti i vitivinicoltori giaglionesi, tutte gravi limitazioni a chi vuole solo lavorare. 2) Le restrizioni imposte alla cooperativa Clarea, anche e soprattutto in termini di accessibilità e fruizione

segue a pagina 5

della cantina Maddalena, ne stanno minacciando anche la sopravvivenza; la cancellazione di ordinativi e l'impossibilità per i clienti di raggiungere la cantina minano il proverbiale ottimismo del gestore. 3) E' a rischio sopravvivenza anche l'azienda agricola 'L. Garbin, che è nel cuore del vigneti interessati;

gli investimenti sostenuti in questi ultimi tre anni, il mancato introito del bed&breakfast, il mancato fatturato delle prenotazioni delle cerimonie 2011/12 sono un grave danno economico, oltre al fatto che i clienti non possono più raggiungere l'azienda per acquistare il vino. 4) Inoltre alcune affermazioni che si stanno diffondendo in questi giorni in merito al presunto inquinamento dell'area dovuto ai gas lacrimogeni del 3 luglio scorso, perlomeno incaute quando non prive di fondamento, stanno danneggiando l'immagine del vino doc valsusino».

I viticoltori hanno voluto rimarcare questo aspetto, in particolare per quanto riguarda il vino stoccato presso la cascina Maddalena, dove durante gli scontri del 3 luglio erano stati lanciati anche alcuni lacrimogeni all'interno della struttura. Il compito di fugare i dubbi sulla salubrità del prodotto è stato affidato all'enologo della Enagri Maurizio Forgia, che segue la gran parte delle aziende locali, compreso il progetto "Ansema": «Dopo un'attenta analisi organolettica e strumentale dei vini non emergono né anomalie né difetti, né risulta in alcun modo pregiudicata la qualità dei vini. Pertanto la gestione enologica delle produzioni prosegue nella normale routine di cantina».